



ASSOVETRO

Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

*Commissione 10a Industria, Commercio e Turismo
Senato della Repubblica*

Roma, 20 Aprile 2021

Osservazioni e proposte di ASSOVETRO sul meccanismo dei Certificati bianchi e sullo schema di DM di riforma

Introduzione

Assovetro riconosce l'utilità del sistema dei Certificati Bianchi, o Titoli di Efficienza Energetica, che è noto come *best practice* a livello europeo per aver portato concreti risultati in termini di efficienza energetica, con un rapporto costo/benefici eccellente rispetto ad altre politiche di efficienza energetica messe in atto. Si riconosce però anche che da tempo il meccanismo versa in una situazione critica, e non risulta più adeguatamente in grado di sostenere il processo di riduzione dei consumi industriali.

Lo schema di DM sui Certificati bianchi

Lo schema di DM sui Certificati Bianchi presenta per Assovetro molteplici criticità, che riportiamo di seguito:

1) Definizione degli obiettivi per il periodo 2021 – 2024

Gli obiettivi per il periodo 2021 – 2024 appaiono poco ambiziosi. Infatti, per il 2024 si prevedono obiettivi inferiori di oltre il 20% rispetto al 2020, anno di crisi per il meccanismo.

Se da un lato questi obiettivi consentono il raggiungimento degli adempimenti dei soggetti obbligati, si mette a rischio la capacità di generazione di certificati bianchi sufficienti al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica che il nostro Paese si è dato e che il comparto industriale è in grado di generare a condizione di ricevere incentivi chiari e affidabili, nel rispetto delle regole ma con la flessibilità necessaria a processi fortemente eterogenei.

Con i livelli di obbligo previsti, invece, lo schema diventa marginale rispetto ad altri meccanismi di incentivazione.

Fatti salvi gli interessi dei soggetti obbligati, specialmente nell'anno 2021 nel quale si prevede una oggettiva difficoltà di rispetto degli obiettivi da parte dei distributori, si ritiene inoltre che la previsione delle aste, i cui volumi andrebbero ulteriormente a ridurre il numero di titoli sul mercato, non aiutino a stimolare la ripresa dell'offerta. I volumi in asta dovrebbero essere incrementali rispetto agli obiettivi e non concorrere agli stessi; per favorirli, si ritiene necessaria la separazione tra soggetto titolare e soggetto proponente.

Si valuta positivamente la previsione della revisione e aggiornamento degli obiettivi per assicurare l'equilibrio domanda/offerta. Sarebbe però necessario definire i tempi di intervallo dei monitoraggi del mercato e la pubblicazione da parte del MITE dei dati mensili e annuali, così come delle conclusioni dello stesso monitoraggio e del possibile aggiornamento degli obiettivi.

2) Gestione del periodo COVID

Si ritiene opportuna la previsione di meccanismi di salvaguardia a fronte degli effetti dell'emergenza COVID sul livello di efficienza energetica realizzato nel periodo, ma le modalità applicative possono essere migliorate. Piuttosto che attendere la fine della vita utile per integrare i titoli "persi" a causa dell'emergenza, sarebbe opportuno anticipare il recupero dei titoli, in modo da non compromettere l'efficienza dell'impianto durante il periodo emergenziale e aiutare le aziende a far fronte agli effetti della crisi.

3) Governance del meccanismo

Le esperienze precedenti hanno dimostrato che il termine di 60 giorni per la predisposizione delle Guide Operative da parte del GSE non è realistico e non permette un adeguato confronto preventivo con i settori implicati, a cui sarebbe auspicabile partecipasse anche il MITE. Inoltre, l'elenco di documenti deve essere stabilito per tutti i progetti a consuntivo e con algoritmi preventivamente definibili; oltre al valore del Consumo di riferimento e all'Algoritmo di calcolo si suggerisce di rendere esplicite anche le Variabili operative che li influenzano.

Bene l'avvio di un servizio di assistenza, ma riteniamo importante prevedere un sistema di monitoraggio e assicurare le professionalità necessarie per far fronte alle molteplici e complesse esigenze tecniche.

4) Affinare lo strumento per rivedere e adeguare la domanda, e rilanciare e incentivare l'offerta

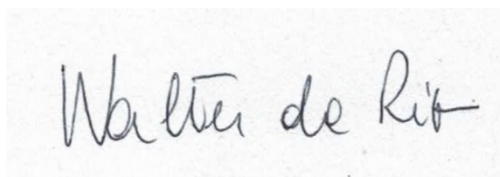
Ulteriori criticità specifiche che impediscono il rilancio dell'offerta sono:

- l'esclusione dei progetti in caso di mancata presentazione dei progetti a consuntivo entro 24 mesi dalla richiesta di valutazione preliminare rischia di

- ridurre troppo i tempi per progetti complessi. Piuttosto che escludere, meglio prevedere l'obbligo a riiniziare l'iter burocratico;
- la definizione di *baseline*, in relazione all'offerta standard di mercato, deve essere superata laddove non sono rinvenibili condizioni standard di offerta, possibilmente sostituendo il consumo standard con quelli di altri progetti simili;
 - è necessario superare la non cumulabilità dei TEE con altri benefici di carattere fiscale, quali l'iperammortamento e, soprattutto, con i progetti di sviluppo (art. 43 D.L.112 del 25/6/2008). Bisogna prevedere anche la cumulabilità con i fondi e finanziamenti di Next Generation EU;
 - è necessario ammettere i progetti finanziati con leasing o noleggio operativo con variazione della definizione del soggetto titolare (art.2 punto w);
 - è necessario prevedere la non coincidenza di soggetto titolare e soggetto proponente anche per i progetti in asta;
 - nell'ambito dell'elenco non esaustivo di progetti ammissibili, è utile inserire anche:
 - o il *revamping* del forno fusore, che incide sensibilmente sui consumi energetici e migliora la performance complessiva del sistema;
 - o modifiche del layout impiantistico;
 - o progetti di riduzione di risorse tramite forme di circolarità, recupero e riciclo di materie.

5) Trasparenza e confronto con gli *stakeholder*

Il Decreto MITE di attuazione dovrebbe essere oggetto di consultazione pubblica. Oggetto di confronto con le associazioni e con gli operatori dovrebbero essere anche le linee guida operative previste da parte del GSE con ENEA ed RSE.



ASSOVETRO
Ing. Walter Da Riz
Direttore Generale